



I rapporti che abbiamo appena stabilito si fondano su alcune parole. Ma non è difficile arricchirli e far vedere come la grazia dello Spirito Santo, che agisce attraverso la fede e la carità, è veramente il capo dell'organismo delle virtù che dà alla morale di san Tommaso la sua struttura. Possiamo rappresentarla con due cerchi sovrapposti: il primo parte dalla grazia dello Spirito Santo, da cui derivano le virtù evangeliche o soprannaturali; il secondo è unito al primo dalla ragione e dalla volontà, che accolgono le virtù teologali e generano le virtù umane o naturali per costituire il secondo cerchio. Questi due cerchi collegati sono come il circuito del sangue nell'organismo morale cristiano.

Spieghiamo questo schema. La grazia dello Spirito Santo genera nella ragione e nella volontà dell'uomo la fede, la speranza e la carità, e queste assumono le virtù umane, rette dalla ragione, di cui le principali sono la prudenza e la giustizia, poi la forza o coraggio e la temperanza, che moderano la sensibilità. In questo modo si costituisce un organismo morale nuovo, specificamente cristiano.

L'azione dello Spirito Santo va ancora oltre: essa non si limita a formare in noi queste capacità personali di agire che sono le virtù; genera anche delle disposizioni a ricevere le ispirazioni e gli stimoli spirituali necessari per realizzare opere perfette. Ecco perché, seguendo sant'Agostino, san Tommaso aggiungerà a ogni virtù un dono che la perfeziona: alla fede corrispondono i doni di intelletto e di scienza, alla speranza il timore, alla carità la sapienza, alla prudenza il dono di consiglio, alla giustizia la pietà, alla forza il dono della forza; quanto alla temperanza, essa condividerà il dono del timore con la speranza⁷.

Come si vede, i doni dello Spirito Santo perfezionano le virtù morali stesse, ciò che palesa l'integrazione di queste all'organismo delle virtù teologali e alla vita secondo lo Spirito che esse producono.

Tuttavia l'ordinazione alla beatitudine soprannaturale, provocata dalle virtù teologali e dai doni, porta san Tommaso a elaborare la teoria delle virtù morali infuse che si aggiungono alle virtù acquisite per adeguarle a un tale fine, che supera l'uomo⁸. Queste qualità penetrano all'interno delle virtù umane per renderle capaci di agire in vista della beatitudine soprannaturale. Ma facendo ciò, esse procurano loro un criterio di giudizio e una misura nuovi: altra è la temperanza che vigila a difendere la salute secondo la ragione, altra è la temperanza di colui che, come san Paolo, «castiga il proprio corpo e lo riduce in schiavitù» per l'amore e il servizio di Cristo. La misura dell'ascesi cristiana sarà diversa dalle richieste della semplice ragione. Ugualmente, la castità infusa genererà l'ideale della verginità, e la forza infusa quello del martirio. Così le virtù morali infuse contribuiscono a tracciare le linee specifiche della morale cristiana

sul piano stesso delle virtù umane, ossia a livello categoriale, come diceva il P. Fuchs. La teoria delle virtù morali infuse non è stata accettata da tutte le scuole teologiche. Essa manifesta almeno, con tutta evidenza, che per san Tommaso le virtù teologali che ci ordinano alla beatitudine divina operano una trasformazione profonda al livello stesso delle virtù morali per impegnare tutto l'uomo, ivi compresa la sua sensibilità, nell'azione compiuta in vista di questo fine soprannaturale. La morale cristiana informa in questo modo perfino le virtù umane per imporre all'azione concreta una misura più perfetta, caratteristica.

Il nostro schema mostra chiaramente come la Legge evangelica è veramente il capo o l'anima della morale di san Tommaso, e come tale penetra e agisce in tutte le sue membra, nelle sue più piccole virtù, per regolare gli atti concreti e ordinarli alla beatitudine promessa. In questa morale si può evidentemente distinguere il livello del Vangelo con il dato cristiano, rivelato (le virtù teologali, i doni) e il livello filosofico (quello di Aristotele e della sua *Etica*, con le virtù morali). Ma fra di loro non c'è, come negli autori moderni, né separazione, né opposizione. Al contrario, la dottrina aristotelica è messa al servizio della morale cristiana con la massima larghezza e lealtà, secondo l'idea che Aristotele, come testimone dell'umanità e della ragione, ci aiuta a conoscere la natura umana, opera del Dio creatore.

Tuttavia la luce che presiede a questa impresa è quella procurata dallo Spirito Santo attraverso la fede in Cristo e attraverso il dono della sapienza. La morale di san Tommaso sarà perciò principalmente evangelica e in secondo luogo aristotelica. La dottrina di Aristotele, come le virtù umane, vi è assunta in un organismo morale nuovo; essa vi si trova assimilata e trasformata. Nella morale di san Tommaso non troviamo un Aristotele del passato, ricostruito storicamente, ma un Aristotele del presente, rivissuto e riattualizzato in una morale specificamente cristiana, nella quale la Legge evangelica svolge il ruolo principale.

S. Pinckaers, Le fonti della morale
cristiana. Metodo, contenuto, storia,
Edizioni Ares, Milano 1992, pp. 212-215.